la Repubblica

Quotidiano

Data 28-01-2017
Pagina 1+25
Foglio 1

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Giochi d'azzardo sull'Europa

L'IPOTESI che la prossima campagna elettorale — quando sarà, magari ai primi di giugno — si giochi contro l'Europa, nell'insofferenza delle regole e dei vincoli, è rischiosa soprattutto per una ragione: finirebbe per legittimare le posizioni di Cinque Stelle e Lega, i due partiti più aspramente contrari alla moneta unica e più tentati dagli scenari neo nazionalisti.

SEGUE A PAGINA 25

GIOCHI D'AZZARDO SULL'EUROPA

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

STEFANO FOLLI

NON è un caso se Beppe Grillo ha riproposto in questi giorni l'impossibile referendum sull'euro. Impossibile perché investe un trattato internazionale, ma simbolico per la sua carica anti-Unione. Ed è vagamente umoristico che il drappo referendario sia sventolato dallo stesso personaggio che un paio di settimane fa aveva tentato di iscriversi al gruppo dei liberali — custodi dell'ortodossia europeista — prima di rifluire fra gli euro-antagonisti di Farage.

In ogni caso, Grillo e Salvini hanno la loro linea. Si sono resi conto che il tema europeo sarà al centro dello scontro e si affrettano ad anticipare i loro avversari. Tanto più che l'avvento di Trump negli Stati Uniti sta cambiando il perimetro del campo. Un presidente americano nemico in modo così esplicito e conclamato dell'Unione e della moneta unica non si era mai visto. In Italia c'è chi immagina di ricavarne un vantaggio e quindi si muove per tempo. Il problema è che non sono solo i Cinque Stelle e la Lega, o i Fratelli d'Italia, ad attrezzarsi in tal senso. Ormai si va definendo la concreta possibilità che anche il Pd renziano, sia pure con uno stile diverso e toni meno violenti, si prepari a una campagna elettorale in chiave polemica verso l'Europa. In tal modo sarebbe giustificato e, per così dire, nobilitato il tentativo di evitare la manovra correttiva sui conti pubblici, un fardello che porterebbe con sé, come è prevedibile, una sensibile caduta del consenso popolare.

IL PUNTO

In altre parole, un braccio di ferro elettorale fra Pd, da un lato, e M5S, dall'altro, potrebbe trasformarsi in una gara di populismo euroscettico dagli sbocchi incerti. Nella convinzione che Trump, sull'altra sponda dell'Atlantico, vedrebbe di buon occhio un attacco politico alla Germania. Se così fosse, le conseguenze sarebbero abbastanza imprevedibili. Al momento è abbastanza scontato che il prossimo Parlamento, sulla base del doppio Consultellum, non sarà in grado di esprimere una maggioranza. Ciò esporrebbe l'Italia a subire i riflessi finanziari, e non solo, di un gioco d'azzardo un po' troppo spregiudicato. Non si può dimenticare infatti che tra la primavera e l'inizio dell'autunno andranno a votare i francesi e i tedeschi, per cui quello che accade nel nostro Paese suscita molto interesse a Berlino e a Parigi. Peraltro l'esperienza insegna che inseguire i Cinque Stelle sul loro terreno è quasi sempre controproducente. Il referendum del 4 dicembre lo ha dimostrato. Gli ammiccamenti anti-casta e gli argomenti secondo cui la nuova Costituzione avrebbe ridotto il numero dei politici e quindi il loro costo non sono serviti a consolidare il Sì. A quanto pare, non sono stati utili nemmeno a ridurre l'ondata della cosiddetta anti-politica. Si capisce quindi che Grillo e lo stesso Salvini insistano per correre alle urne con il duplice schema elettorale figlio delle sentenze della Corte (soprannominato "Legalicum"): un sistema paralizzato tipo Spagna non spaventa l'opposizione mentre dovrebbe intimorire chi avrà la responsabilità di governare, vale a dire il Pd o il centrosinistra in generale, ma anche la parte più moderata del centrodestra. A maggior ragione se i Cinque Stelle avranno imposto nel frattempo una sorta di egemonia culturale nel dibattito pubblico: il "no" all'Europa, la ripresa della lotta all'*establishment*, la delegittimazione delle istituzioni.

Non si tratta quindi solo di imporre lo scioglimento delle Camere. C'è da capire fino a che punto saranno rese "omogenee" le due leggi elettorali, il che equivale a chiedere un modello non insensato e non suscettibile di deludere e allontanare altre categorie di cittadini. E c'è forse da interrogarsi sull'ultima illusione: che il 40 per cento sia a portata di mano per il Pd, grazie al carisma del leader e a qualche lista allargata. Ma Pisapia ha subito giudicato un «incubo» l'alleanza con i centristi, da questi ricambiato: e con ciò il tema sembra esaurito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Italia e Ue, scontro sulla manovra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688

Scenario politico